

Ondalternativa

[Home](#) [Downloads](#) [Forum](#) [Link consigliati](#) [Cerca](#) [Lo Staff](#) [Facebook](#)

Ultime Recensioni



Train to Roots
Breathin' fava



Il Re Tarantola ed Emma Filtrino
Il nostro amore sa di tabacco



Planet Brain
Forecast EP



Esdem
A latex society



Amp Rive
Irma vep



La Rivolta
Guerra e pace



Vanillina
Conta fino a dieci



Home
Eleven



Teodor Tuff
Soliloquy



Do or Die
The downfall of the human race



Exit Ten
Give me infinity



Korn
The path of totality



Cradle of Filth
Evermore darkly

[Le altre recensioni]

Daniele Ronda & Folkclub (Daparte in folk)

Tracklist:

01. La neve 'l sul
02. Cenerentola
03. Tre corsari
04. Figli di Chernobyl
05. Polvere e sabbia
06. Ogni passo
07. Cara
08. 'M 'l avan ditt
09. L'equilibrio
10. Ora credo
11. Il vento
12. La neve e il sole



Primo album per questo cantautore di Piacenza, classe '83, come ci dice la biografia del suo sito; biografia dalla quale apprendo anche il palmares di Daniele, che ha collaborato con artisti pop italiani che si possono considerare veramente "grandi" dal punto di vista delle vendite e del riconoscimento nazionale-popolare (uno su tutti: Nek); ha cantato anche al Festivalbar del 1994 una "Come pensi che io", mooooooolto simile a "Wherever you will go" dei The Calling e che sicuramente avrete sentito per radio (e sulla quale non mi pronuncio). Però...Però...Però...Diciamo che a Daniele Ronda forse questo mondo andava un po' stretto e allora decide, insieme ai Folkclub, di pubblicare un CD che vanta anche la presenza di ospiti illustri (Davide Van De Sfroos nella rilettura della sua "40 pàss" effettuata in "Tre corsari" e Danilo Sacco, ormai ex cantante dei Nomadi, in "Figli di Chernobyl"), qualche spruzzata di dialetto natale e strumenti legati alla tradizione folk-popolare (fisarmonica su tutti).

La partenza è in dialetto, patrimonio che è bello vedere in mano a un giovane che ne riscopre la musicalità (lasciamo perdere discorsi che coinvolgono il verde padano, please) e propone anche la versione italianizzata, "La neve e il sole", in chiusura d'album. "Cenerentola" è una canzone semplice, con un tema e suoni semplici, resa sbarazzina dalla fisarmonica che la rende ancora più fischiettabile fin dal secondo ascolto. Trovo "40 pàss" una delle più belle canzoni italiane degli ultimi 30 anni e riascoltarla in italiano, cantata da Daniele e da Davide, mi ha fatto venire i brividi: la voce di Daniele è in bilico fra dolcezza e componente roca, laddove il legittimo possessore decide di farne un uso o l'altro. Come già detto, "Figli di Chernobyl" è cantata in duetto con Danilo Sacco, che proprio recentemente ha dichiarato il divorzio dai Nomadi dopo 18 anni; una canzone leggera, dove le chitarre si intrecciano alle tastiere e la batteria, quasi timida, sostiene tutta questa impalcatura che fa da sfondo alle bellissime voci che si alternano e fanno compresenza. "Polvere e sabbia", in levare e con quella fisarmonica stile tango, ci conduce per mano verso un ritornello vincente e assolutamente non scontato. "Ogni passo" ci fa notare la voce di Daniele, veramente potente ed espressiva su ogni tonalità, anche su questa canzone che, francamente, si sente che è scritta col cuore, in bilico fra i sentimenti e le note. "Cara", ascoltando il testo, sembra sia dedicata a qualche donzella tradita e in un clima ridente quasi da festa paesana ha una perla come "Cara, io sono stato una merda". L'ottava traccia, in dialetto, corrisponde all'italiano "Me l'avevano detto" e probabilmente, così come tutti i pezzi di quest'album, se venissero da un gruppo fuori dall'Europa, saremmo qui ad osannare come new sensation folk-country-pop-rock: sinceramente mi auguro che succeda, anche per questa ballata da chiaro di luna riflessiva. "L'equilibrio" è una canzone d'amore, che può sembrare persino troppo sdolcinata, ma diciamoci chiaramente chi non avrebbe mai voluto scrivere parole così per un Amore con la "A" maiuscola? "Ora credo" è una canzone più veloce, che sa di treni che corrono, con quella sua batteria così classica e la fisarmonica a sottolineare le parole di Daniele. Prima di "La neve il sole", posta in chiusura e della quale è già stato detto, c'è "Il vento", un'ennesima poesia semplice, popolare, con una musica popolare di pochi accordi.

Non c'è sempre bisogno di alzare il volume. Non c'è sempre bisogno di cose complicate al limite dell'onanismo strumentale. Non c'è sempre bisogno di perfezione stilistica. Poche note. Una bellissima voce. Belle parole (a volte quasi banali, ma solo perché genuine). Un disco che mi piace tantissimo.

Aggiunto: 26-12-2011

Recensore: meskio

Voto: ★★★★★

Link Correlati: www.danieleronda.it

[[Torna Indice Recensioni](#)]

DVD



Death SS - Live 2008 I-III